

L'operazione Usignolo prevedeva l'utilizzo di 4mila soldati

Parlando degli ultimi avvenimenti della Valsusa e di militarizzazione del territorio, mi sono ricordato del libro di Alberto Turinetti di Priero dal titolo "Nachtigall - L'operazione Usignolo nelle valli Chisone, Germanasca, Susa e Pellice 29 luglio-12 agosto 1944", pubblicato da Roberto Chiaromonte editore nel 1998.

Scrivendo l'autore nel capitolo "I preparativi per l'attacco" alle pagine 48-51: «L'operazione "Usignolo" (Unternehmen "Nachtigall"), così chiamata in codice, fu una delle più grandi operazioni svoltesi nell'Italia occupata, sia per la quantità di uomini e di mezzi impiegati, sia per la vastità e la difficoltà del territorio in cui si svolse.

L'obiettivo finale era quello di occupare interamente la val Chisone e di distruggere le bande partigiane, dando definitiva sicurezza all'importante asse stradale Pinero-lo-Sestrières-Monginevro e all'altrettanto essenziale direttrice Cesana-Oulx.

Dopo aver stanziato in val di Susa un numero sufficiente di truppe per garantire la massima sicurezza ai reparti operanti e la creazione di una vasta linea di accerchiamento, la prima fase dell'operazione prevedeva lo sfondamento delle linee di difesa della brigata "Val Chisone" a cavallo della strada statale del Sestrières. Le truppe stanziato in val Susa, oltre a provvedere alla sicurezza del traffico militare, avevano il

compito di rastrellare il versante meridionale della valle, iniziando dall'altezza del paese di Meana, e i due versanti dell'alta valle, prendendo contatto con i reparti operanti in val Chisone al Colle delle Finestre.

L'obiettivo successivo era quello di assicurare il possesso e il controllo della catena di spartiacque fra val Susa e val Chisone (Grand Sérin-Assietta-Génévris), occupando e rastrellando il territorio fra Oulx, Sauze d'Oulx, Cesana e Bousson per chiudere ogni possibile via di fuga ai partigiani. Doveva quindi scattare l'attacco contro le valli del Pellice e della Germanasca per raggiungere le testate delle due valli e scendere nelle valli Troncea e Argentera,

al fine di completare l'accerchiamento e di chiudere in una morsa la brigata "Val Chisone". Nella nota a pagg. 48-50 è presente un lungo elenco di reparti tedeschi e fascisti che parteciparono all'operazione, che si conclude così: «Il complesso di forze messo in campo può essere valutato in circa 4mila uomini, con un forte appoggio di artiglieria e di mezzi blindati».

Artiglieria (!) a parte: 4mila uomini, su un territorio montagnoso così esteso, da paragonare ai 2mila uomini impiegati nello sgombero del presidio No Tav. E allora c'era una guerra in corso.

RICCARDO DESTEFANIS
Orbassano

Alla Maddalena di Chiomonte sono stati violati i diritti costituzionali

Alla Maddalena di Chiomonte, come già avvenne nel 2005 ad Urbiano di Mompantero, si è verificata una palese violazione di diritti costituzionali, in particolare dell'articolo 16; tra l'altro, i supposti motivi di ordine pubblico non esistevano precedentemente all'arrivo delle forze dell'ordine e sicuramente non sono così permanenti.

In particolare il prefetto (carica inutile retaggio dei Savoia, che non si fidavano delle amministrazioni locali dei territori conquistati e sottomessi con la forza) ha emanato un'ordinanza in base ad un potere attribuitogli da un fantomatico Testo unico di pubblica sicurezza emanato con un Regio Decreto nel 1931 (in pieno

periodo fascista), dichiarato palesemente incostituzionale dalla Corte Costituzionale 50 anni fa. Pertanto il prefetto ha palesemente "violato" la Costituzione della Repubblica italiana, dovrebbe quindi essere accusato e conseguentemente condannato per "attentato alla costituzione" ed in subordine di "abuso di potere". Come mai nessun magistrato è ancora intervenuto? Essendo la violazione grave e di dominio pubblico non è prevista la procedibilità d'ufficio? Il Prefetto si è auto-delegittimato e la magistratura non intervenendo con la dovuta solerzia sta facendo altrettanto.

Sempre la Costituzione afferma che "la responsabilità è personale"; quindi tutti

gli appartenenti alle forze dell'ordine intervenute, eseguendo una ordinanza illegittima, emessa in aperta violazione della Costituzione, si sono resi colpevoli di tutta una serie di reati: "attentato alla Costituzione", "tradimento al loro giuramento di fedeltà alla Costituzione", "uso di gas bellici vietati dalla convenzione di Ginevra, addirittura in guerra", "abuso di potere", "blocco stradale", "occupazione illecita di proprietà privata", "occupazione illecita di proprietà pubblica", "devastazione di territorio", "devastazione di proprietà private" ed altri che, al momento, non mi vengono in mente, essendo poi i reati portati a compimento da più di tre persone vi dovrebbe esserci anche l'aggravante di

"associazione a delinquere" aggravata dal fatto di essere dipendenti pubblici. Ricordo che tribunali di guerra internazionali (Norimberga insegna) hanno più volte sentenziato che gli ordini illegittimi non devono essere eseguiti, pena appunto la responsabilità personale.

Siamo in Italia e purtroppo la solita amnistia coprirà tutto. Uno Stato che, attraverso i suoi organi, non rispetta le sue stesse leggi e che viola apertamente la Costituzione, si pone in una situazione molto pericolosa in quanto a questo punto chiunque può sentirsi autorizzato a violare qualsiasi legge, non ci sono più regole.

LUCIANO DAVI'
Chianocco